

IL CASO DIRITTO ALLA MATERNITA': IL GIUDICE LOCANE REPLICA ALL'AVVOCATO GALLONI. «HO ACCOLTO TUTTE LE SUE RICHIESTE»

## «E' infondato accusarmi di essere un "mangiamamme"»

«APPICCIICARMI l'appellativo di giudice 'mangiamamme' è davvero una diffamazione ingiustificata, gratuita e priva di ogni fondamento». Il giudice Vincenzo Locane ragiona per fatti, oltre che per sensazioni, e ribatte punto per punto alle accuse dell'avvocato Francesca Galloni che si sarebbe sentita ostacolata nel suo diritto alla maternità. Il caso è scoppiato nelle aule del Giudice di Pace, sezione penale, di Massa: l'avvocato Galloni, nominato a difesa degli imputati, attraverso una collega che non vuole fornire le sue generalità, presenta un'istanza di rinvio dell'udienza in quanto era diventata mamma cinque giorni prima. «Nell'istanza si fa riferimento a un certificato medico che, in realtà, non viene allegato — sottolinea l'avvocato Locane —. Di fronte

alle legittime opposizioni all'istanza di rinvio sollevate dal Pm e dall'avvocato di parte civile, il giudice sospende l'udienza per consentire alla sedicente "collega di studio" dell'avvocato Galloni di reperire il certificato; dopo circa venti minuti,

### IL PUNTO

**«Non aveva rispettato le procedure di legge per farsi sostituire»**

presenta un certificato medico generico; il Pm si oppone nuovamente al rinvio, mentre l'avvocata della parte civile, venuta da Firenze e febbricitante, chiede, come suo diritto, di depositare l'atto che ha portato con sé; il giudice, nominato un so-

stituito d'udienza dell'avvocato Galloni, senza pregiudizio per i diritti della difesa, dispone il rinvio del processo all'udienza del 1° febbraio 2011. Dopo circa un'ora, si presenta l'avvocato Galloni, con carrozzina e bebè, per esternare la sua "protesta". A questo punto, a causa dell'interruzione dell'udienza, interviene la polizia». «La vittima sono io e posso spiegare perché anche attraverso gli atti, peraltro già visionati dalla polizia — prosegue il giudice Locane —. Ho cercato, nel rispetto della legge, di contemperare le esigenze, i diritti e le richieste di tutte le parti; la perdita di tempo e l'interruzione dell'udienza potevano essere evitate se l'avvocato Galloni avesse fatto pervenire in tempo utile e ritualmente l'istanza di rinvio, visto che l'udienza era fissata dal 25 maggio e considerato che sapeva

che il 5 ottobre sarebbe stata una data vicina al parto. Tra l'altro, sono particolarmente sensibile verso queste comprensibili esigenze. Ho famiglia e figli, so cosa significa per una donna potergli stare vicino contemperando gli impegni del lavoro. Ho sospeso l'udienza per recuperare il certificato, anche se la corretta procedura vorrebbe che fosse presentato almeno il giorno prima in cancelleria o in udienza tramite un sostituto (la sedicente "collega di studio" era anche sprovvista di delega). Infine, ho concesso il rinvio. Nonostante la comprensione e disponibilità dimostrate, sempre nel rispetto della legge, non capisco come mi si possa dipingere come il "carnefice" delle neo mamme. La vittima sono io, visto il polverone mediatico alzato e che racconta solo un autentico, colossale paradosso».